



Quattro passi ... tra cascine e ... aeroplani

a cura di Alessandro Forno

Nascere a Caselle, amare gli aerei e ... provare il sacro terrore a volare: l'apoteosi del paradosso, ma è anche il preciso ritratto del sottoscritto.

Diciamolo, non tutti siamo perfetti e io, come casellese DOC, ho un piccolo difetto genetico sul volo, ma la passione per gli aerei e un amore infantile per l'aeroporto, quelli no, quelli sono incrollabili.

Per tutti i bambini nati nella nostra cittadina, diciamo dagli anni Cinquanta in poi, Caselle è stata sinonimo di Aeroporto, eliche, decolli, atterraggi e rombi di motor ... insomma una piccola Disneyland di provincia, un grande Luna Park gratuito che si consacrava, quasi come rito laico di iniziazione, con la fantasmagorica Manifestazione aerea.

Quel giorno ci sentivamo, noi piccoli, ovviamente, tanti principini privilegiati, come i bimbi di Siena o di Montecarlo: anche noi potevamo guardare lo spettacolo dalle finestre o dai balconi di casa; non sfrecciavano, ovviamente, cavalli o bolidi a quattro ruote, no, su di noi sfrecciavano, "solo", le Frece Tricolori!

In quelle giornate guardavamo con sufficienza i "torinesi" e i valligiani che arrivavano a frotte, con il naso all'insù, per vedere i G91 PAN con le loro code fumose verdi - bianche - rosse; noi, amici cari, i "caccia" li vedevamo tutti i giorni e se avevamo fortuna potevamo persino incontrare uno dei piloti collaudatori al bar o in farmacia; ragazzi, eravamo quasi come a Cape Canaveral!

In quegli anni, in verità, il rombo del motor era più un tuono assordante che un rombo e quando su via Torino planava il

Caravelle era meglio tappare le orecchie se volevamo evitare seri rischi ai nostri poveri timpani. Se poi sfrecciava l'F104, beh, allora altro che far svolazzare le tegole, quello tirucchiava anche il campanile di San Giovanni!

Eppure, per tutti noi, l'aeroporto era un po' il nostro giocattolo privato e quando ci venivano a trovare parenti e amici e li vedevamo schizzare per strada o sul balcone al repentino sibilo e successivo tuono del passaggio di un aereo, allora si che ci divertivamo: ma come, non avete mai visto un aereo?

Diventati un po' più grandicelli, poi, si tendeva a sostituire alle periodiche escursioni a Stura qualche più avvincente e "rischiosa" spedizione all'aeroporto.

A ripensarci viene il magone: sembra di parlare di qualche secolo fa, eppure sono trascorsi poco più di trent'anni da quando entravi in aerostazione e potevi quasi sfiorare gli aerei sulla pista di decollo e ... se passavi "da dietro" li potevi toccare davvero...

"Da dietro"?

Sì, a quei tempi l'idea del vandalismo o del terrorismo erano ancora da venire, diciamo che si viveva con meno isterismo e quotidiane angosce nel guardarci alle spalle; così se passavi dai prati del cimitero o di Malanghero, con quattro salti, senza reti o recinzioni, ti potevi trovare sulla pista, a un passo dai jet.

Spedizioni da batticuore, la prima adrenalina della vita; accucciarsi a qualche metro dalla pista e vedere i primi Jumbo posare il loro "treno" di carrelli sulla striscia di asfalto grigio valeva almeno due terze visioni al Cinema Roma, tre giri di Autopista al Prato Fiera e un

mini torneo di calcio all'oratorio; era uno sballo!

Poi arrivarono gli anni di piombo, arrivarono le recinzioni, le guardie e i ceccchini ... e finirono molti dei sogni dei bambini casellesi.

Sparì la Manifestazione aerea, aumentarono i voli che trasformarono il cielo sopra via Torino in una grande autostrada sulla quale, troppo spesso, svolazzano tegole e i prati che circondano l'aerostazione vedranno, tra non molto, meno ragazzini in cerca di improbabili avventure, ma molte più auto alla ricerca di un parcheggio per un probabilissimo centro commerciale.

Destini!

Proprio per poter recuperare un pizzico di quel sapore, neppure così lontano, di avventure, vi vorrei proporre, questo mese, un percorso tra le cascine della frazione Malanghero e alcuni scorci, ravvicinati, dell'aeroporto.

La partenza è dalla piazza di Malanghero; al fianco della chiesa parrocchiale imboccherete via S. Lucia e da qui proseguirete diritto in direzione San Maurizio. Attraversata la nuova zona residenziale della frazione, raggiungerete la cappella dedicata a S. Lucia dove potrete vedere la lapide in ricordo della visita pastorale del Cardinale Pellegrino. Mantenendo la via principale, superate via Caselle e via Parasole, arriverete allo stop che vi immetterà sulla stretta comunale che collega San Maurizio con Leini.

Imboccata sulla destra la strada proseguirete lungo il rettilineo per circa due chilometri spaziando, con lo sguardo, tra le diverse cascine che costellano la pianura.

Evitate con cura, comunque, giornate con foschia o peggio ancora nebbiose; perdereste la profondità di visione del territorio e forse rischiereste qualcosina su quella strada, strettina e pur sempre frequentata.

Proseguendo in direzione

Leini dovrete raggiungere il cartello stradale indicatore di questo comune e lì, appena superato, svolterete a destra in prossimità della cascina San Lorenzo.

Da qui cinquecento metri di strada vi separeranno dall'incrocio, a destra, con via Auture che vi condurrà alla cascina Gisolo e dopo una curva a 90 gradi, a destra, alla più nota cascina Lavoresco.

Un breve sguardo a questo imponente agglomerato agricolo e potrete svoltare sulla vostra sinistra imboccando strada Lavoresco che vi porterà dritti sino all'incrocio con la strada che costeggia l'aeroporto sul versante dell'Alenia. Prima di arrivare alla recinzione che vi separerà dall'area di collaudo dei caccia militari (Se avrete fortuna potrete vedere parcheggiati, a pochi metri da voi, un AMX o il nuovissimo EFA2000), potrete scorgere la cascina Bodrino e se fate una breve deviazione a sinistra in via delle Monache, l'omonima cascina e la cascina Mastrich.

Raggiunta la recinzione dell'aeroporto, quindi, svolterete a destra in direzione Malanghero. Prima dell'abitato vi manterrete a destra imboccando via Rocci che, passando nei pressi dell'omonima cascina e borgata, vi porterà in via Caselle e da qui all'incrocio con via S. Lucia proprio a fianco della Cappella visitata all'andata.

Da qui riprenderete, a sinistra, la via che vi riporterà alla piazza di partenza.

Mentre farete stretching in piazza, tendete l'orecchio e fate attenzione alla pista che scorre a pochi passi da voi: non sarebbe poi così strano vedere un Airbus o un vecchio DC9 alzare il muso in fase di decollo e danzare elegantemente sui tetti di San Francesco al campo; uno spettacolo!

Buon volo ... pardon, passeggiata!

Oggetti della memoria Pietre Domestiche

a cura di

Domenico Musci

Annii addietro per una mostra intitolata "Le Bune Pere" a Ciriè ho imprestato alcune pietre di cui voglio parlare.

Intanto una precisazione sulla grafia del titolo in cui "Bune" anziché l'esatto "Bone" è stato sacrificato per la lettura scorrevole per chi non conosce la grafia piemontese, al contrario sarebbe stato un'occasione per informare. La mostra da una iniziativa de "La Ciuenda" di Cudine di Corio era stata ripresa dall'Associazione Ars et Labor di Ciriè, si era avvalsa della prestigiosa presentazione di Fruttero e Lucentini che nella "La donna della domenica" avevano riscoperto il vecchio proverbio piemontese "Na cativa lavandera a treuva mai na bona pera".

Tra i vari manufatti presenti delle semplici Lose ai più complicati Modigliani, Pietre da camino, Pietre per le stufe, per le porte del forno, mortai di forma e misura diverse, erano presenti delle pietre dalla forma circolare indicate come "scolatoi per uso domestico".

Anche in questo caso la loro funzione è molteplice caratterizzando dimensione e particolari; le più grandi con un diametro vicino al metro sono soprattutto complementari

al torchio, più grande da vino, più piccolo per il torchio per olio di noci; hanno uno spessore di circa 5 - 8 cm con bordo rialzato e all'interno del cerchio tracce di scanalature sia diagonali sia a croce convergenti verso un beccuccio che ha la funzione di scolatoio.

Molto simili, con dimensioni minori, sono quelle adibite allo scolo delle tome o per la liscivia (per 'd la lessia) totalmente dimenticate con l'incalzare della provvida modernità, liberando le casalinghe dal pesantissimo e complesso modo di lavare lenzuola e indumenti.

Pietre che con il loro fascino naturale ci ricordano mestieri antichi e faticosi sia nel realizzare a mano forma, bordo, scanalature senza contare la antecedente estrazione quasi sempre a spacco nelle "losere" le più vicine e note a noi sono quelle "dij Macari" sopra Corio, altra fatica è legata al trasporto e non ultima gli spostamenti e sistemazione al fondo dei torchi, nelle baite di montagna, nei cortili delle abitazioni per gli utilizzi descritti.



Terra mia

storie minime di uomini e luoghi

Lei entrò...

Io, Antonio, Agostino e Giuseppe avevamo appena terminato di eseguire alcuni lavori ai Battuti in previsione dello smontaggio del Presepe 2007.

Oramai erano le 16,00, quindi spalancammo il portone per l'apertura pomeridiana.

Lei entrò subito. Si diresse al Presepe, lo osservò a lungo soffermandosi sui particolari. Era una bella signora, vestita in modo dignitoso, pulita, esprimeva una sobrietà tipica delle persone semplici.

Il volto non ci era noto.

Spinto dalla mia natura di napoletano ficcanaso le chiesi se era di Caselle, mi disse di no. "Sono di Borgaro. Sono venuta in bicicletta per vedere il presepe." Dopo aver visto il Presepe

ci chiese di vedere la pala d'altare restaurata da poco (Maggio 2007), l'aveva letto sui giornali. Fu molto interessata alla spiegazione. Eravamo nell'area del coro e volle sapere a quale funzione era adibito, cos'era una confraternita.

Non so, ci chiese di illustrarle anche gli altri quadri, cosa che facemmo, le mostriamo i camici bianchi che i confratelli e le consorelle indossavano durante le processioni: li aveva notati nel quadro della Madonna dei Battuti ed era rimasta incuriosita.

Ci fece un sacco di altre domande. Una donna veramente motivata ed interessata a conoscere.

Ci raccomandò di conservare bene tutto questo.

Prima di andare via le offrimmo i santini dei Battuti ricavati dai quadri esistenti nella chiesa.

Uscì, inforcò la bicicletta, nel cestino fissato al manubrio aveva la spesa: pane, qualche frutto, eccetera, evidentemente viveva sola.

Le raccomandammo prudenza. Ripartì per tornare a Borgaro.

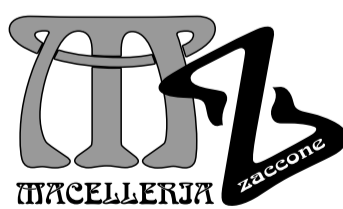
Un'esperienza molto bella e gratificante.

Si era ricordata che mesi prima era stata restaurata un'importante pala proprio in quella chiesa. Il suo comportamento e la curiosità erano tipiche di una persona attiva e vitale. Dimenticavo un dettaglio.

La nostra nonnina ha 82 anni.

Speriamo che qualcuno ricavi uno stampo da queste persone.

Vittorio Mosca



**MACELLERIA
BATTISTA E ANDREA
ZACCONE**

Specialità salumi e formaggi Calabresi

Capocollo - Salsiccia - Soppressate

Provole Silane e Pecorini - La vera mozzarella di bufala

Vini di qualità: Barolo - Barbaresco - Barbera e molti altri...

SERVIZIO BANCOMAT

CASELLE (TO) - Via Roma, 6 - Tel. 011.9961234



Dream's Pools snc

Piscine Idromassaggi Saune

**PISCINE INTERRATE E FUORI TERRA
Pulitori idraulici - Pulitori automatici Dolphin - Giochi d'acqua**

SAUNE STANDARD E SU MISURA



Bloccate i prezzi in inverno per avere una piscina economica e pronta per l'uso la prossima estate!!

Dream's Pools snc

Tel./Fax 0115505118 - Cell. 3482336846

E-mail: info@dreams-pools.com

<http://www.dreams-pools.com>